

Cap. RENATO MOLINARI

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Nato a Novara il 18 settembre 1910, fucilato alle Casermette di Rivoli il 10 marzo 1945.

Trascorre la gioventù in Abruzzo con i genitori là trasferiti perché insegnanti. Si laurea nel 1932 in legge presso l'Università di Macerata, si sposa e ha due figlie. Iscritto al PNF dal 1928, comanda il fascio giovanile di Teramo ed è dirigente provinciale del GUF e caporedattore dell'organo della federazione "Il Solco". Richiamato alle armi, nel 1940-41 combatte sul fronte greco con gli alpini del battaglione "Val Pescara". Promosso capitano viene trasferito in Montenegro. L'esperienza della guerra lo allontana dal fascismo. Rientra in Italia nel luglio 1943 e in autunno entra in contatto con i primi nuclei partigiani della provincia di Teramo. Richiamato in servizio, l'8 novembre 1944 si presenta al Comando provinciale. Parte per Bolzano e quindi viene internato dai tedeschi con altri ufficiali italiani nel campo di Vittel (Francia). In agosto evade ed entra nel Maquis, combattendo con il gruppo "Bourgogne" come capitano delle Forces Françaises de l'Intérieur, partecipando alla liberazione di Lione e Sémour. A fine novembre 1944 decide di tornare in Italia. Il Comando militare alleato di Grenoble lo invia in Piemonte a riorganizzare il movimento partigiano del Canavese, assieme al comandante della VI Divisione alpina "Giustizia e Libertà" Gino Viano "Bellandy". Incaricato di un'indagine su un triplice omicidio commesso da sedicenti partigiani a Noasca (Torino) viene catturato a seguito di delazione a Locana in val Ribordone. Condotta nella caserma "Generale Pinelli" di Courgnè si dichiara prigioniero di guerra e resiste alle ripetute torture. Tradotto successivamente alle "Casermette" di Rivoli, il 26 febbraio affida alla sorella di un partigiano (*Antonio Paracca*) un biglietto per il cappellano militare della Rsi don Edmondo De Amicis: "Sono Molinari, ti prego aiutami, sono prigioniero dei tedeschi a Rivoli". Questi però non inoltra il biglietto. Il 10 marzo 1945, alle 18,45, Renato Molinari viene fucilato insieme con altri sei partigiani (Luciano Berton, Giuseppe Cassinelli, Luigi Lucco Borlera, Luigi Moschini, Francesco Novelli e Luigi Tartaglione) per rappresaglia contro un attentato partigiano a Bussoleno, costato la vita ad alcuni militari tedeschi. La salma, sepolta a Rivoli, è stata traslata nel 1947 a Teramo. **Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.**